

La Proclamazione Di Ciro

Versetto chiave:
“Chi c’è tra voi di tutto il suo popolo? il suo Dio sia con lui, e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca la casa dell’Eterno, l’Iddio d’Israele”. — Esdra 1:3

Scrittura scelta:
Esdra 1:1-11; 2:64-70

I SETTANT’ANNI DI PRIGIONIA

di Israele iniziarono sotto il re di Babilonia Nabucodonosor e continuarono dopo la caduta di Babilonia sotto l’ascesa dell’Impero Medo-Persiano. (Ger. 25:9-11; 2 Cron. 36:22,23) Passati i settant’anni, “il SIGNORE suscitò lo spirito di **Ciro**, re di Persia”, per fare un proclama che concedeva la libertà ai prigionieri Ebrei, comprese le disposizioni per coprire il costo del loro ritorno e la ricostruzione del tempio.

Tutti gli Ebrei furono chiamati a contribuire con ciò che potevano a questa impresa.—Esdra 1:1-6

In che modo il Signore suscitò lo spirito di **Ciro** per emettere questa dichiarazione? La risposta a questa domanda è che il profeta **Daniele** era stato, per un breve periodo di tempo, in stretto contatto con il re **Ciro** ed era stato usato da Dio per dirigere il Re in ciò che doveva fare. **Daniele** era un giovane quando iniziarono i settant’anni di prigionia e fu arruolato al servizio del Re babilonese Nabucodonosor. A Nabucodonosor successe il Re **Baldassarre**, che a sua volta fu seguito da “**Dario il**

Medo”, che insediò Daniele “su tutto il regno” del regno. (Dan. 5:30,31; 6:1-3) “Daniele prosperò durante il regno di Dario, e durante il regno di Ciro il Persiano”, successore di Dario.—Dan. 6:25-28

Durante il primo anno del regno di Ciro, emanò un proclama di libertà ai prigionieri Ebrei, consentendo loro di tornare a Gerusalemme e, come afferma il nostro versetto chiave, “costruire la casa del SIGNORE, Dio d’Israele”. Daniele sarebbe stato un uomo anziano durante il primo anno del regno di Ciro. (Dan. 1:21) Alla fine dei settant’anni di prigionia di Israele, Daniele avrebbe reso fedelmente testimonianza al nuovo re Ciro riguardo al ruolo che Dio aveva designato nell’adempimento del proposito divino del ritorno di Israele nella loro terra.

Daniele studiò la Parola di Geova, inclusa la profezia di Geremia relativa ai settant’anni della cattività di Israele. (Ger. 25:11,12; 29:10; Dan. 9:2) Avrebbe anche saputo della profezia di Isaia, registrata quasi 150 anni prima, relativa all’uso da parte di Dio di Ciro come suo “unto”, cioè l’unico divinamente incaricato di proclamare la libertà agli Ebrei. Anche Daniele sarebbe stato consapevole del fatto che, essendo unto dal Signore, Ciro sarebbe stato un “pastore”, parlando simbolicamente, uno che avrebbe “operato tutto” che il Signore avrebbe diretto. Daniele sapeva che questo avrebbe incluso ogni provvedimento per la cura e la protezione degli Ebrei in relazione al loro ritorno a Gerusalemme e alla ricostruzione del tempio.—Isa. 44:28; 45:1-4

Daniele potrebbe anche aver fatto notare a Ciro le informazioni rivelate nel sogno di Nabucodonosor, dove quattro potenze mondiali successive erano raffigurate con oro, argento, ottone e ferro in una grande immagine simile a quella umana. (Dan. 2:31-38) In questo sogno la “testa d’oro” rappresentava l’Impero Babilonese. A questo impero succedettero il “petto le braccia d’argento”, che rappresentavano l’Impero Medo-Persiano, su cui

regnava Ciro. Daniele avrebbe spiegato che l'autorità di Ciro di governare era stata data dal "Dio del cielo", il che evidentemente indusse lo spirito del re ad agire nella questione. Come dovremmo essere grati quando consideriamo la provvidenza prevalente di Dio nei confronti del Suo Popolo Eletto, Israele, e di quelli come Ciro, che aveva il carattere appropriato per essere usato in modo speciale da Geova. ■